

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.interni.it  
fortresseurope.blogspot.it

**L'intervista.** Dopo l'ultimo sgombero, parla il vescovo di Ventimiglia Antonio Suetta: "L'Occidente non volti le spalle. Ce l'ha insegnato il Papa"

# "I profughi nelle nostre chiese li nessuno potrà deportarli"

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CALANDRI

VENTIMIGLIA. È cominciato tutto l'altra sera, durante la processione del Corpus Domini. Che fine ha fatto don Francesco? «È corso in canonica, Monsignore. Ci sono i migranti che chiedono aiuto, la polizia li vuole portare via». Antonio Suetto, vescovo di Ventimiglia, ha capito che non si poteva più aspettare.

## Una tendopoli in seminario.

«Intanto abbiamo subito accolto 19 ragazzi, si aggiungono a una coppia di giovani nigeriani di fede cristiana che sono con noi da qualche settimana. E ora pensiamo agli altri: non c'è tempo da perdere. Li sistemiamo all'aperto: un po' nel cortile, il resto sull'erba sintetica del campo di calcio. Qui possiamo arrivare ad 80 ospiti, almeno. Ci sono le vecchie docce e i bagni che usavamo per gli ospiti delle colonie, bisogna rimetterli a posto ma ho già delle persone che si sono offerte di darci una mano».

## Nella parrocchia di San Nicola a Ventimiglia, don Francesco Marcoaldi l'altra sera ne

ha ospitati 70. Ieri sono raddoppiati.

«Che bravo, don Francesco. Ora tocca a noi, a tutta la diocesi: erano giorni che con la Caritas stavamo pensando a come organizzarci, quali fossero le soluzioni migliori. Ci vorrà ancora qualche giorno, ma siamo pronti: oltre al seminario Pio XII di Bordighera metteremo a disposizione la chiesa di Sant'Antonio — vicino al cimitero di Ventimiglia — e le opere parrocchiali di Camporosso: ci sono un grande terreno recintato e una cucina a disposizione».

## Quanti migranti vorreste ospitare?

«Che domanda: tutti quelli che possiamo. Centocinquanta o duecento. In questi giorni diamo da mangiare a 250-300 persone. Però ci serve l'aiuto di tutti: la Croce Rossa metterà a disposizione una cucina da campo, la Protezione Civile delle docce. E poi tantissima gente mi ha già dato la sua parola: pediatri, psicologi, medici, avvocati, counselor e gente comune. Una bella esperienza di aggregazione, di volontariato. Tutti disponibili a dare. Senza chiedere nulla in cambio».

## Perché lo fa, Monsignore?

«Per umanità. Perché questa gente ha sofferto in maniera indicibile, e ha diritto a un po' di assistenza: a lavarsi, a una sapo-netta e un asciugamano. A un pasto decente. A un aiuto psicologico. Perché ricordo un profugo siriano che pensavano fosse muto e matto, ma quando abbiamo trovato un interprete ha raccontato che aveva perso i suoi 2 bimbi nella traversata. Lo faccio perché non posso immaginare che, dopo tutte sofferenze, possano essere imbarcati su di un aereo-cargo delle Poste Italiane: come un pacco, appunto. Perché se li rimandano in centri di smistamento o identificazione, magari in Turchia, è come finire in un campo di concentramento».

## Papa Francesco ha parlato chiaro, ha dato l'esempio.

«Quando si fa vedere con un giubbotto di salvataggio, o lascia che un bimbo giochi liberamente inerpandosi sulla sua sedia, manda dei messaggi che rendono il cuore di tutti disponibile. E io faccio mie le sue parole: chiedo a queste persone il perdono per la chiusura e l'indifferenza, perché sono stati trat-

tati come un peso, un problema, un costo. Invece sono un dono. Francesco ha detto: una famiglia ospite di ogni parrocchia. Se sarà così, se ognuno farà la sua parte, sarà tutto più facile».

## Però il Ministero dell'Interno insiste con gli sgomberi. E se verranno in seminario a prenderli?

«Se le forze dell'ordine vogliono entrare per comunicare, per capire, nessun problema: posso accompagnare i poliziotti io stesso. Ma senza un mandato dell'autorità giudiziaria, no: nessuno entra per deportare questi ragazzi».

## Accogliendoli in seminario si risolve il problema?

«No. Ma neppure dando loro la caccia. Altri arriveranno, è ineluttabile. E allora io mi auguro che la nostra accoglienza sia di esempio a tutti: alle altre diocesi, alle autorità. Credo che a livello internazionale l'Occidente dovrebbe un po' riflettere sulle sue responsabilità in questa tragedia umanitaria: non si possono voltare le spalle. Noi non lo faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dello sgombero a Ventimiglia. A destra il vescovo Antonio Suetta



«È gente che ha sofferto e adesso ha diritto a lavarsi, a un pasto decente. A un aiuto psicologico»

